



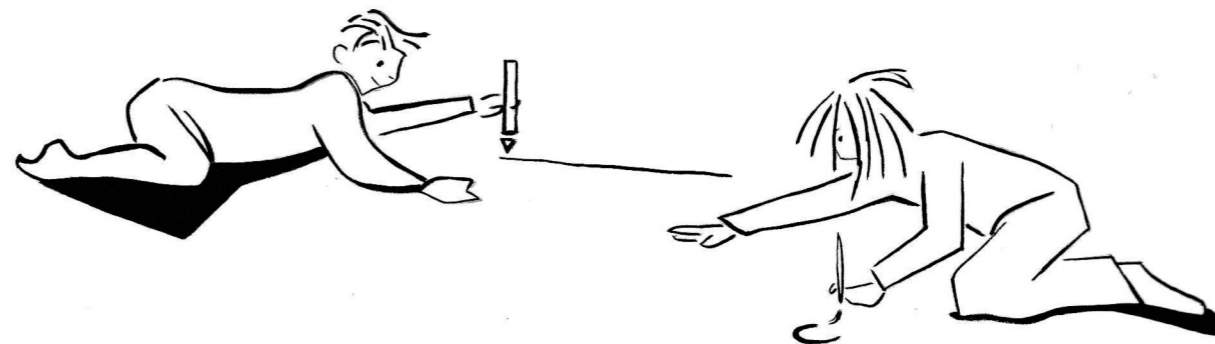
ROMA Scuola aperta

VADEMECUM PER LE SCUOLE APERTE E PARTECIPATE

**Fare un'associazione
genitori in 6 mosse**

**La rete delle scuole aperte,
una mappa**

**Genitori attivi, un ponte
tra scuola e territorio**



“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio.
Sortirne da soli è avarizia. Sortirne insieme è politica”

Don Lorenzo Milani, *Lettera ad una professoressa*

Che cosa caratterizza una scuola aperta partecipata dalle famiglie e dal territorio? Il fatto che affronta sia la quotidianità che l'emergenza elaborando visioni e soluzioni che partono dall'esperienza delle persone. Sortirne insieme è politica diceva Don Milani: una scuola aperta risolve problemi in maniera condivisa e solidale e trova soluzioni buone per tutti e sostenibili nel tempo. Soluzioni buone anche per le generazioni future che costruiscono legami profondi e all'interno di una comunità.

Una comunità che funziona è una comunità che si aiuta in tutte le circostanze. Nella quotidianità quando le cose vanno bene, nella emergenza quando le cose non sono facili. La reazione alle emergenze nelle scuole dove l'apertura nei confronti del territorio è già sperimentata registra una collaborazione tra scuola, genitori ed associazioni che permette di raggiungere le famiglie e i ragazzi più in difficoltà, riducendo il rischio di nuove esclusioni. Non si tratta però solo di continuare a fare la scuola a distanza o all'aperto ma di stare vicino a quelle famiglie ed a quei ragazzi che vivono già in fragilità e che una qualsiasi calamità può allontanare e far sprofondare. La vicinanza tra le famiglie ossia l'appartenenza ad una comunità coesa permette di far entrare in azione la solidarietà diffusa perché chi è vicino è presente ed è in grado di osservare le difficoltà e prendersene cura.

La scuola aperta partecipata è un luogo dove si costruisce tutto questo. I risultati sono straordinari: nessuna famiglia viene lasciata sola e dove non arriva l'aiuto di uno

arriva la rete comune che è in grado di farsi carico, insieme, di ogni cosa. La scuola aperta partecipata ci educa alla condivisione, all'empatia ed alla solidarietà. Questi sentimenti permettono di costruire la comunità educante di un territorio che, accanto alla scuola pubblica, costituisce l'applicazione concreta dei principi della costituzione.

Se si esce allora dalla visione, purtroppo molto diffusa nella scuola pubblica, di una scuola chiusa che deve risolvere i problemi all'interno del suo fortino senza saper usare le risorse che ci sono fuori dai cancelli degli edifici scolastici, è possibile in breve tempo raggiungere cambiamenti inaspettati. A Roma sono già alcune decine le scuole che hanno aperto alla partecipazione dei propri studenti, dei genitori, dei cittadini del territorio, che tengono aperta la scuola al pomeriggio, la sera, il sabato, la domenica, l'estate. Per svolgere anche attività di ampliamento dell'offerta formativa ma soprattutto per farsi terreno d'incontro al di fuori dell'orario scolastico tra ragazzi, cittadini, realtà di volontariato e del terzo settore. Veri e propri poli civici, dove si costruisce la comunità educante. Alla scuola pubblica ed agli enti locali il compito della governance di questi processi che, tuttavia, appartengono e devono essere lasciati alla gestione diretta delle comunità territoriali che hanno dimostrato di saper trovare soluzioni appropriate al proprio contesto ed ai propri bisogni. Chi passa in una scuola così vi rimane legato per tutta la vita anche se i figli crescono, e la scuola riconquista un ruolo di guida, di ricerca di strade nuove buone per tutto il Paese.

Per rilanciare questa prospettiva abbiamo deciso di realizzare un vademecum. Le Scuole aperte e partecipate sono frutto di un percorso che può essere simile anche per realtà diverse ed è importante che l'esperienza di chi ha già compiuto buona parte del cammino possa dare un contributo fattivo a chi ancora sta muovendo i primi passi. Dal confronto tra le realtà che sono attualmente operative a Roma si sono rivelate di natura comune anche le difficoltà affrontate e questo è un motivo in più per cercare di dare risposte concrete a chi vuole percorrere il viaggio che porta alla scuola aperta e di tracciare linee guida poi adattabili alla propria realtà. Da qui l'idea di questo documento che, oltre a tentare di darci indicazioni, ci può fare sentire anche meno soli.

Gianluca Cantisani
Movimento di Volontariato Italiano
responsabile progetto
Scuole Aperte Partecipate in rete

Perché la scuola aperta e partecipata?



P Perché una scuola aperta e partecipata è un luogo di aggregazione che coinvolge il territorio sul quale insiste, offre opportunità per tutti senza barriere culturali, economiche, linguistiche e anagrafiche. E' una scuola accessibile dalla mattina presto sino a pomeriggio inoltrato, se non anche fino a sera, offrendo ciò che spesso si è costretti a cercare fuori dalla scuola anche con sforzi economici non sempre sostenibili.

Perché doposcuola gratuito, corsi e laboratori (sport, danza, musica, lingue, ...), campi estivi e invernali a costi accessibili e con previsione di gratuità, sono attività utili alla comunità e, nel contempo, nascono da interessi generali e particolari, momenti di scambio e anche di convivialità (mercatini, pranzi sociali multietnici).

Perché una scuola aperta è un luogo dove bambini, ragazzi, persone di ogni età possono rimanere con piacere anche dopo l'orario scolastico trovando un ambiente dove crescere come cittadini e imparare la condivisione; in un paese povero di opportunità è una grande occasione di educazione degli adulti che possono trovare un luogo dove confrontarsi e crescere insieme attraverso la cura dei beni comuni e del bene della propria comunità.

A chi giova una scuola aperta?

Ai genitori, che potranno così contribuire a risolvere i problemi della scuola dei loro figli e nel contempo sviluppare relazioni. Si dovranno organizzare in una forma associativa e mettere in campo un progetto da condividere con gli organi scolastici, partendo dai bisogni delle famiglie della scuola nella quale operano

Alla Scuola, che avrà la possibilità di avere alleanze in campo educativo, risorse umane anche per superare a mancanze strutturali o contingenti dovute al sistema o alle sue disfunzioni. Metterà a disposizione quanto in suo potere (spazi ed energie organizzative) interagendo con la componente genitoriale per individuare bisogni e necessità.

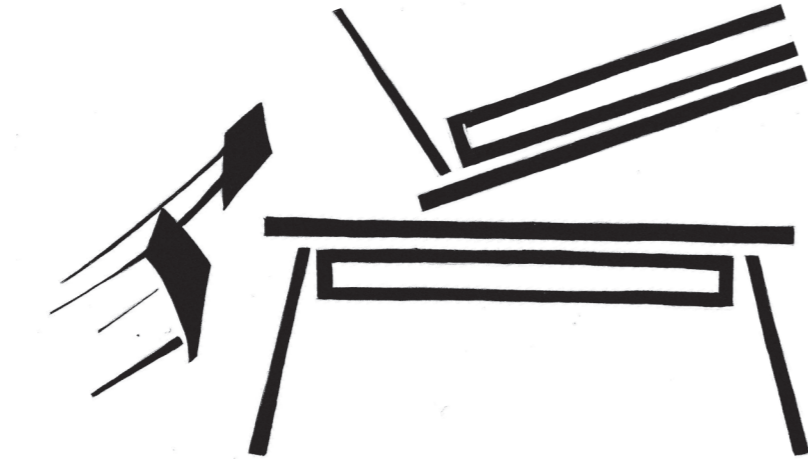
Al Municipio, che, anch'esso, avrà nuovi alleati per la gestione del tessuto urbano e beneficerà del costituirsi nella scuola di poli di aggregazione per i quartieri. Sarà promotore e facilitatore della collaborazione tra cittadini e tra questi e le istituzioni, fornendo inoltre parte degli strumenti per l'apertura delle scuole, come la concessione degli spazi, in concerto con la Scuola, e anche per il reperimento dei fondi necessari.

Come si costituisce una associazione genitori

È necessario individuare la forma con la quale associarsi e organizzarsi. Tra queste il modo iniziale più semplice è costituire un'associazione senza scopo di lucro con un atto costitutivo, uno statuto e l'elezione del legale rappresentante, che può essere depositato presso il protocollo della scuola (se è sufficiente) o registrato all'Agenzia delle Entrate che rilascia anche un Codice fiscale.

Lo Statuto: la stesura dello statuto deve contenere i punti di condivisione dei soci e le parole chiave per favorire la comprensione degli scopi e quindi l'adesione di un crescente numero di associati. Nel nostro sito - www.roma.retescuoleaperte.it - puoi trovare uno o più modelli di statuto. È necessario anche indicare la sede dell'associazione che è preferibile sia la sede della scuola stessa e, se si dovessero incontrare obiezioni, saranno le proposte concrete ad essere d'aiuto (un esempio è quello dell'indisponibilità di aule: un locale dismesso si può trovare, quindi ipotizzare di rimboccarsi le maniche e renderlo agibile può essere una soluzione).

Il progetto: per questo motivo si dovrà attivare un dialogo con la diri-



genza scolastica e la presidenza del consiglio d'istituto, così da avere il placet dell'istituzione. Preparatevi alle resistenze di ogni tipo e con le motivazioni più diverse: mai scoraggiarsi, ma iniziare un'opera di mediazione cercando di rimuovere gli ostacoli, assicurando sugli scopi e sulla visione etica, portando le centinaia di esperienze che sono basate sull'autonomia scolastica. Se necessario consultate il sito che racchiude queste esperienze e descrive gli strumenti usati. Per l'utilizzo dei locali scolastici si possono anche fare proposte concrete di recupero di locali dismessi per renderli agibili al mattino per la scuola e al pomeriggio per le attività dei genitori.

Costituita l'Associazione genitori, o in parallelo alla sua costituzione, è il momento di definire in modo più det-

tagliato un 'progetto di scuola aperta e partecipata' raccogliendo le proposte e costruendo una visione condivisa.

Segreteria: per raccogliere i soci e le quote di tesseramento bisognerà individuare uno o più responsabili della segreteria, e, se poi si avviano alcune attività, è necessario prevedere una custodia pomeridiana dell'ingresso a scuola e un servizio di pulizia che inizialmente può essere gestito con il volontariato e poi, nel tempo e in caso di apertura prolungata quotidiana, potrà prevedere anche forme di pagamento per chi si assumerà l'impegno.

Collaborazione: fondamentali continuano a essere i rapporti con i diversi organi scolastici: devono seguire i principi della massima collaborazione, e, in caso di difficoltà, è necessario veicolare correttamente i

vantaggi che la gestione scolastica può trarre dall'esistenza di una 'scuola aperta', fornendo anche le soluzioni per superare i problemi di ordine burocratico e amministrativo e, quando necessario, offrendo il sostegno dell'associazione per trovare una soluzione alle situazioni più varie.

Comunicazione: non si può procedere in solitaria. Per farsi conoscere bisogna comunicare l'iniziativa, l'intento che la muove e i progetti (ad esempio stabilendo una sinergia con il Comitato dei Genitori costituito dai rappresentanti di classe). Dare vita a un gruppo "promotore della scuola aperta" è di grande aiuto per cercare di essere capillari nella diffusione del messaggio, specificando sempre i vantaggi che il progetto può portare e che nulla ha a che vedere con le rappresentanze scolastiche o con le ingerenze dei genitori nelle scelte della scuola. Quest'opera di diffusione può avvenire con tutti i mezzi a disposizione: contatto verbale e personale con tutti i genitori della scuola; invio di mail e messaggi nel rispetto delle norme sulla privacy; sviluppo di un sito internet. Infine è sempre utile effettuare un sondaggio sui bisogni dei singoli attraverso un questionario da sottoporre a tutti gli attori.

Volontà, impegno, piacere

Un primo presupposto per "aprire" una scuola è la volontà da parte di un gruppo di genitori-cittadini (anche di poche persone) di impiegare fattivamente le proprie risorse per metterle al servizio dell'intera comunità, scolastica prima e della città poi. È necessario rispettare le competenze delle diverse componenti scolastiche evitando interferenze indebite e quindi separare i ruoli di rappresentanza di classe o di istituto da quelli di chi vuole costruire una coalizione tra scuola e territorio. La forma di associazione di genitori (riconosciuta dall'autonomia scolastica DPR 275/99) è la migliore per costruire un'alleanza nella diversità di ruoli, perché le famiglie di una scuola di quartiere sono i naturali mediatori con il tessuto territoriale. Un secondo presupposto è l'impegno gratuito, motivato dal piacere di costruire relazioni, momenti di convivialità, di vita comunitaria utili ai propri figli ma anche a se stessi. La costruzione di una società migliore si fonda anche sul sapere imparare a condividere con gli altri, costruire insieme progetti attraverso pratiche democratiche in cui privilegiare sempre il consenso al voto, accogliere le diversità come risorse, affrontare le difficoltà, gli inevitabili 'no' e le porte chiuse. È bene inoltre collaborare con le altre associazioni presenti sul territorio, sognando insieme un futuro che ci faccia sentire risorsa reciproca la creazione di alleanze che privilegino gli scambi e i baratti di aiuto e competenze ed i prestiti di strumenti ed attrezzature.



Il percorso da fare

Ricordiamo che la strada principale per aprire la scuola è quella dell'autonomia scolastica e il D.P.R. 567/1996 "Regolamento disciplina iniziative complementari ed attività integrative nelle istituzioni scolastiche" indica la "Convenzione" come strumento amministrativo di affidamento dei locali scolastici.

Le associazioni degli studenti e dei genitori hanno una preferenza nella scuola in quanto sono "co-gestori della scuola pubblica" e non "enti esterni".

Il Principio di sussidiarietà della Costituzione art.118 ha riconosciuto più in generale anche la "collaborazione con tutti i cittadini", ma mancano nella prassi delle scuole gli atti amministrativi - i "Patti di Collaborazione" - che bisogna appunto scrivere da sé.

L'iter prevede la scrittura di un progetto condiviso insieme alla scuola che lo approva e lo inserisce nel POF.

La scuola individua gli spazi dove si svolge il progetto.

Quindi fa una convenzione (meglio sarebbe un patto di collaborazione) in cui si regolamentano l'uso degli spazi, la responsabilità, le chiavi, la sicurezza, le pulizie e tutto quello che serve.

Il progetto condiviso

È importante imparare a scriverlo insieme, perché la condivisione è il presupposto della partecipazione attiva, ma anche la principale garanzia della sostenibilità del progetto stesso. Anche in questa circostanza non mancheranno le difficoltà, perché ognuno tenderà a portare avanti



le proprie proposte e non sempre si concilieranno con quelle altrui: il punto di incontro si trova sempre, se si vuole, perché lo scopo è comune e condiviso.

Chi propone "fa", si mette in gioco in prima persona; un gruppo di lavoro misto di rappresentanti della scuola (lavoratori ma anche genitori del consiglio d'istituto) e di genitori volontari possono scrivere il progetto.

Il progetto deve riguardare alcuni degli spazi della scuola, quelli più

semplici da raggiungere e condividere. Se vi sono spazi inutilizzati (ad esempio i piani seminterrati delle scuole sono talvolta dismessi) si può pensare di recuperarli e di rimmetterli a disposizione non solo del progetto ma anche della stessa scuola del mattino. Se vi sono spazi da condividere (palestra, cortili, spazi comuni, aule, biblioteca) il progetto può immaginare di ripensarli, valorizzarli, attrezzarli, mantenerli. In ogni caso: serve mano d'opera da reclutare anche attraverso il tam tam delle chat di classe.

Il progetto deve riguardare gli orari oltre la didattica, il pomeriggio e la sera, il fine settimana, il periodo delle vacanze estive e invernali. Parte di questi sono i tempi più facili per i genitori che lavorano e quelli più difficili per chi lavora nella scuola e a essere d'aiuto è l'affidamento di alcuni locali dell'edificio scolastico ad altre persone "responsabili".

Il progetto, infine, deve attenersi alle attività di ampliamento dell'offerta formativa (DPR 567/96). Non si tratta solo di "corsi" o "laboratori" per gli alunni, ma di tutte le attività che sviluppano i legami nella comunità scolastica

e con il territorio. La scuola diventa il “motore di cambiamento” della comunità.

L’inserimento nel POF

È il momento quindi di presentarsi formalmente agli organi scolastici avendo tra le mani un progetto: si devono prendere contatti con la dirigenza e con il Consiglio d’istituto, chiedere incontri ed esporre analisi e progetti con grande apertura a opinioni, suggerimenti, e specificando sempre la divisione delle competenze.

“Il Piano dell’offerta formativa è la carta d’identità della scuola: in esso vengono illustrate le linee distintive dell’istituto, l’ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività”, recita il sito web del Miur. Quindi il POF è lo strumento amministrativo per rendere il progetto condiviso e all’interno delle politiche educative istituzionali. Questo consente altresì a genitori, studenti, cittadini di essere all’interno di un progetto istituzionale e non privatistico: l’Associazione è autonoma sul piano operativo, ma la governance rimane pubblica.

Come affidare gli spazi

Gli spazi sono quelli fisici della scuola, ma, non dimentichiamo, anche quelli mentali, di azione e di applicazione delle capacità collettive e singole.

Da parte degli organi scolastici, quasi certamente, saranno elencati gli impedimenti all’affidamento degli spazi. Una su tutte l’obiezione sulla mancanza di personale per tenere aperti gli edifici. ‘No problem’, risponderete voi, gli strumenti ci sono. Gli spazi fisici possono essere affidati tramite una Convenzione e/o un Patto di collaborazione Dare un valore di protocollo d’intesa al progetto scritto insieme permette di “dare le chiavi” della scuola ai “partner del progetto istituzionale”.

Un “Patto di Collaborazione” permette di definire nello specifico tutti gli aspetti operativi (spazi, orari, chiavi, custodia, pulizie, assicurazione, sicurezza ecc.)

Assicurazione

L’associazione deve avere una copertura assicurativa di responsabilità civile per tutte le attività che svolge. Serve per aprire la scuola anche a bambini ed adulti che non fanno parte dell’istituto.

L’associazione può anche affiliarsi a un ente di promozione sportiva. Per i corsi ogni partecipante può avere una copertura assicurativa specifica del costo di circa 6 € raccolti dalla segreteria all’inizio dell’anno. È possibile fare una copertura più ampia pagando di più.

L’associazione può anche affiliarsi a un ente di associazione sportiva. Poi, quando serve, durante l’anno e mano mano che aumentano le iscrizioni ai corsi si, procede con le assicurazioni dei soci.

Custodia e pulizia

C’è bisogno di chi chiude e apre la scuola, chi sorveglia in vece del personale ATA, assente nelle ore di classica chiusura della scuola, e di chi pulisce gli spazi utilizzati: si può prevedere opera di volontariato (in questo caso la parola ‘responsabilità’ andrà presa molto sul serio), oppure pensare che ci sono persone disposte a svolgere le suddette mansioni in cambio di un modesto compenso, come anche si potrebbe prevedere per la segreteria. Costi ai quali si provvederà con il ricavato delle tessere e dei corsi

Responsabilità

La parola non deve spaventare. L’assunzione di responsabilità individuale e collettiva servirà per la compattezza del gruppo e la sua credibilità...oltre che per avere le chiavi della scuola e garantire il suo buon funzionamento oltre le ore scolastiche e il mantenimento delle condizioni dell’edificio, anche in caso di danni

Organizzazione delle attività

Si raccolgono le proposte di attività, preventivamente valutate dall’assemblea o da un gruppo di lavoro, e si decide a quali dare inizio. Ogni anno si analizza la situazione

del precedente per determinare cosa si deve aggiungere o togliere.

È meglio affidare le attività a docenti e istruttori che vivono il quartiere o già vengono per altri motivi nella zona della scuola (anche genitori con specifiche competenze) e che siano ben disposti a condividere lo spirito che ha dato vita al progetto. Dovranno infatti poi essere disponibili a inserire qualche gratuità o riduzioni e, in un’ottica di scambio, a intervenire gratuitamente a qualche evento durante l’anno organizzato dall’associazione.

Agli istruttori si può chiedere un aiuto per preparare un testo da pubblicizzare, quindi si raccolgono le iscrizioni.

Il corso parte in presenza di un minimo di iscritti, nel caso non si raggiungesse la quota, ci si può accordare per 1 mese di prova durante il quale è possibile che altri bambini si iscrivano. È prassi concedere una lezione di prova.

La gestione delle finanze

I fondi sono solamente uno strumento, non l’obiettivo di partenza. La start up può funzionare in una prima fase solamente con l’impegno gratuito e volontario dei componenti l’associazione e magari – perché no?! – di componenti esterne che aderiscono al progetto. Quando però i fondi saranno necessari bisognerà semplificare la gestione il più possibile e rendere tutto legale escludendo qualsiasi forma di “nero”.

Reperimento fondi

La prima fonte, in ordine di tempo, è costituita dai proventi delle tessere di iscrizione all’associazione che tutti coloro che frequentano corsi, laboratori e doposcuola devono avere, siano essi adulti o bambini (solo i primi avranno diritto di voto in assemblea).

I fondi potranno poi essere raccolti attraverso parte delle quote dei corsi, finanziamenti pubblici su progetti e bandi. Un esempio di utilizzo dei fondi in una scuola romana: il 5% serve per il funzionamento dell’associazione; il 40% per l’offerta formativa, le attrezzature, la promozione e



altri benefici per la scuola; il 45% per le attività sociali; il 10% per spese proprie dei progetti; può però avanzare un piccolo attivo che costituisce il fondo da cui si riparte l’anno successivo.

Contratti agli istruttori

Tutti gli istruttori, animatori, operatori hanno un contratto regolare di lavoro.

Due sono i tipi di corsi e di rapporti:

- corsi da gestire direttamente come Associazione raccogliendo le quote mensili e pagando i docenti ai quali si fa il contratto;

- corsi frutto di scambio con altre associazioni, che raccolgono i soldi e lasciano un contributo per pulizia, custodia ecc. (in media circa € 10-15/ora). L’accordo prevede generalmente un minimo di bambini iscritti per “impegnare la sala”, la possibilità di accogliere bambini che hanno difficoltà economiche con alcune gratuità o riduzioni. In alcuni casi è l’Associazione genitori che offre un suo contributo partecipando alla promozione del corso.

Monitoraggio, valutazione e programmazione

Un incontro annuale, oltre alle assemblee con cadenza mensile, servirà per valutare l'operato dell'Associazione genitori e di tutti coloro che concorrono a mantenere la scuola aperta, a fare un bilancio, a stabilizzare le soluzioni, a riprogrammare le attività in base ai risultati ottenuti e quindi a dare continuità al progetto. Utile a questo scopo è un'attività di monitoraggio sulla partecipazione alle attività, la sostenibilità in termini di costi e la gestione, come anche lo strumento di un questionario da distribuire alle famiglie della scuola anche per verificare se e come cambiano i bisogni e quanto questi siano stati soddisfatti nell'anno lasciato alle spalle. Non deve poi mai mancare anche il confronto con tutte le parti che costituiscono l'Istituzione scuola.

Il passaggio di testimone tra le generazioni di genitori

L'occhio deve correre al futuro. In alcune realtà vi sono genitori che continuano a operare attivamente dell'Associazione genitori anche dopo la fuoriuscita dalla scuola dei propri figli, in questo modo si ha a disposizione una guida e un'esperienza che deve essere tramandata. È però fondamentale che si faccia largo alle nuove generazioni, con un coinvolgimento che non sia solamente parziale, ma un vero e proprio passaggio di testimone. Ogni nuovo membro dell'associazione genitori lo è a pieno titolo, quindi pronto ad assumersi le stesse responsabilità dei fondatori e, con esse, anche lo stesso piacere nel lavorare in modo partecipato e condiviso. Serve sapere coinvolgere con gli stessi strumenti e la stessa tenacia usati nella fase di costituzione nuovi genitori, nuovi dirigenti e lavoratori della scuola, tutti coloro che si affacciano a questo mondo.

Scuole aperte, una mappa concettuale

Chi

Genitori e cittadini attivi vicini alla scuola organizzati in associazione

Cosa

Scuola Aperta Partecipata (gestione civica delle scuole o scuola condivisa)

Come

- Progetto d'uso in collaborazione con la Scuola, da inserire nell'organizzazione scolastica statale e nel POF, e con il Comune
- Convenzioni, protocolli, accordi, verifiche
- Volontariato iniziale e poi, eventualmente, una struttura mista volontariato e operatori con rimborsi spese per i servizi di base da garantire tutti i giorni
- Organizzazione e partecipazione: leadership diffusa, cooperazione e fiducia, uso delle competenze, decisioni consensuali
- Coinvolgimento dei servizi pubblici territoriali e dei luoghi della comunità

Dove

Scuole di base, di quartiere, di prossimità

Punti deboli

- I genitori sono passeggeri nella scuola, il tempo di scuola dei propri figli
- Tempi lenti e processo graduale
- Le risorse di volontariato non sono continue e garantite

Quando

Aprire le scuole in orario extrascolastico, dopo le 16.30, il sabato/domenica e in estate

Punti di forza

- Le motivazioni dei genitori interessati
- La scuola bene comune, luogo della gratuità, della crescita e degli spazi per fare attività
- Le riserve di gratuità dei genitori
- Il progetto di cambiamento collettivo dei luoghi dove si vive
- L'approccio sussidiario e non sostitutivo alla scuola
- Esperienza di democrazia partecipativa, di cittadinanza attiva, di educazione civica

Opportunità

- Un cambiamento nella gestione dei servizi pubblici dovuto ai tagli alle risorse per la scuola
- Modifiche nei meccanismi di partecipazione e di gestione dei beni comuni per porre un argine all'illegalità diffusa e all'abbandono dei beni comuni stessi
- L'impegno degli adulti è un esempio educativo straordinario per i propri figli e per i giovani tutti

Ostacoli

- Difficoltà e resistenze di dirigenti scolastici, funzionari e amministratori comunali
- Mancanza di strumenti amministrativi che applicano il principio di sussidiarietà
- Individualismo diffuso, sfiducia nella collettività come soggetto di cambiamento, poca consapevolezza sui beni comuni come risorsa

La Rete romana delle Scuole Aperte

Aiutaci a completare la mappa

A Roma in tanti lavorano per aprire la scuola al territorio, nel segno del civismo. Dal 2014 sono state organizzate 6 giornate di incontro e studio, con la partecipazione di circa 400 genitori, insegnanti, dirigenti, amministratori locali, cittadini e associazioni. Dal 2017 si è costituita la Rete romana delle Scuole Aperte che può offrire il supporto necessario a chi intenda costituire un'associazione genitori e muovere i primi passi in questa direzione, e all'interno della quale lavorare affinché un numero sempre più elevato di scuole diventi finalmente aperta. A gennaio 2020 la Rete romana ha censito 30 associazioni di genitori ed altrettanti comitati in cammino. A marzo 2022 la Rete Romana ha censito le nuove associazioni e comitati. Qui a fianco abbiamo provato a tracciare le coordinate di una prima mappa, ma sappiamo che è incompleta e in continua evoluzione.

Aiutateci a integrarla, scrivete a:

roma@retescuoleaperte.it

la mappa aggiornata su

www.roma.retescuoleaperte.it

Municipio I

- AG Di Donato - IC Manin
- AG Bonghi - IC via Guicciardini
- AG Insieme si cresce - IC Morante
- AG Giardinieri IC Morante
- AG Noi della Leopardi IC Parco della Vittoria
- AG Noi del Belli IC Parco della Vittoria
- AG IC Regina Margherita
- AG Baccarini IC Guicciardini - Scuola Baccarini
- AG Comitato genitori Scuola Cadlolo - IC Virgilio
- Arcobaleno di Voci della Mazzini IC via Delle Carine
- Associazione Amici dell'I.C. Regina Elena - IC Regina Elena

Municipio II

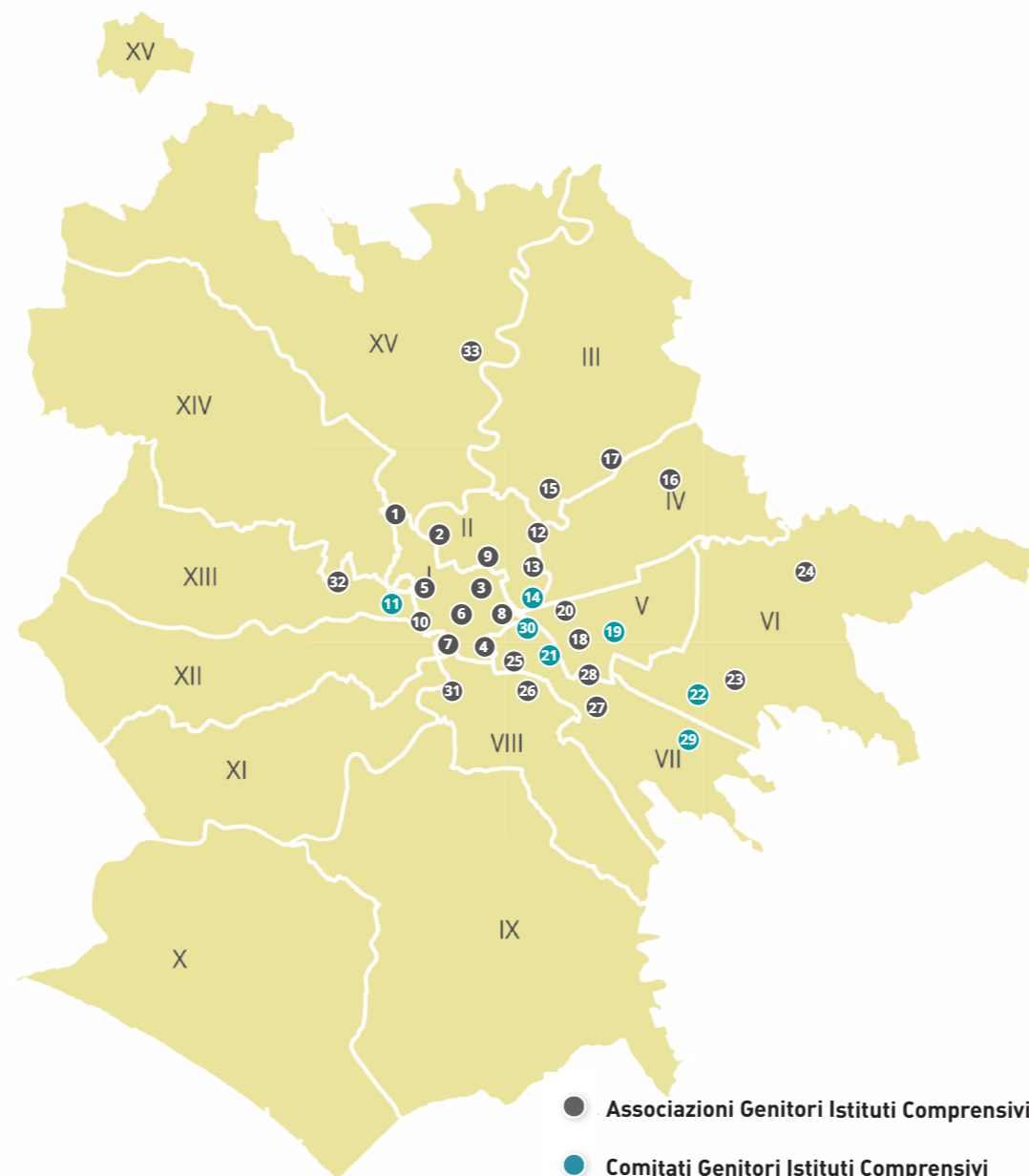
- AG IC F.lli Bandiera
- AG IC Falcone e Borsellino
- CG via Nomentana 56 ISISS Magarotto
- CG Saffi IC Via Tiburtina Antica

Municipio III

- AG Comitato Genitori IC piazza Capri

Municipio IV

- AG ARTU ex 141 circ. did. IC Nicolai e IC Belforte
- AG Genitori per la Scuola IC via Poppea Sebina



● Associazioni Genitori Istituti Comprensivi

● Comitati Genitori Istituti Comprensivi

● Scuole Superiori

Municipio V

- AG Pisacane 0-99 - IC Selecone
- CG Deledda-Pavoni - IC via Laparelli
- AG Albero dei Gelsi - Mancini IC via Laparelli
- AG Scuola Toti - IC Manzi
- AG Piranesi - IC Via Dal Verme
- CG IC Simonetta Salacone

Municipio VI

- AG Amici della Scuola IC Villaggio Prenestino
- CG IC De Curtis
- AG Comitato Genitori Marelli IC Ercole Marelli

Municipio VII

- AG ANITA Garibaldi, IC Ceneda
- AG 303 - IC Via Latina 303
- AG Comitato Genitori IC Milanese
- AG IC Appio Claudio
- AG Amici Viale Dei Consoli 16 IC Viale dei Consoli 16
- CG IC Raffaello
- Mun. VII - E. Ferrari

Municipio VIII

- AG Scuola Libera Tutti - Principe di Piemonte - IC Padre Semeria

Municipio X

- AG Comitato Genitori IC Mozart

Municipio XI

- CG IC Mario Lodi
- CG IC S. Beatrice

Municipio XII

- CG IC Largo Oriani
- CG F. Pizzetti - IC Mandela ex via Torriani
- CG Nando Martellini

Municipio XIII

- AG IC Rosmini AGIR
- AG IC Soriso AGIS
- AG Donati, via Taggia IC Clementina Donati

Municipio XIV

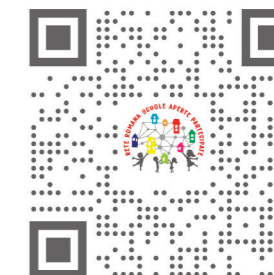
- AG Comitato genitori IC Pio La Torre

Municipio XV

- AG IC La Giustiniana
- AG Comitato genitori IC Labaro-Saxa Rubra

Scuole Superiori

- Mun. I - Righi
- Mun. I - Kennedy
- Mun. XI - Morgagni



Genitori attivi: testimonianze dalla rete



Colmare distanze e diffidenze

“La bellezza di questa esperienza sta nel sapere che facendo insieme delle cose siamo riusciti e riusciremo a colmare distanze e diffidenze che non avremmo mai superato in altra maniera. Le relazioni che si instaurano vanno al di là dell’edificio scolastico e costruiscono un senso di sicurezza per tutti, per i bambini, ma anche per tutte le persone del territorio. La scuola, è vero, potrebbe andare avanti anche senza la nostra partecipazione, ma questo porterebbe alla cristallizzazione di atteggiamenti sociali molto egoisti. Certo, è faticoso mettersi insieme, confrontarsi con le diversità, ma ha un valore politico-sociale. Non siamo tanto abituati alla partecipazione, perché comporta anche una parziale rinuncia alle proprie posizioni, ma lo stare tutti insieme, indipendentemente dal ceto, dalle credenze religiose, dall’orientamento sessuale, ha generato energie positive e creato legami.

Quando è stata decisa la chiusura delle scuole a causa dell’emergenza Covid-19, come associazione genitori abbiamo sopperito a tutto ciò che sembrava avesse immediata urgenza per le famiglie in difficoltà, quindi con aiuti in generi alimentari, di cartoleria, giochi, pannolini, libri, computer e connessione per la didattica a distanza. Ci siamo attivati in maniera spontanea ma coordinata. Ciò che ci ha animati è stato il desiderio di rimanere uniti e di non perdere quel lavoro fatto sulla comunità che ha creato tante belle cose nella nostra scuola e nel nostro territorio”.

Mauro Gaggiotti

Presidente AG Scuola Libera tutti (dal 2016)
IC Padre Semeria, Municipio VIII

L’entusiasmo di poter fare

“Abbiamo l’entusiasmo dell’incontrarsi in tanti e di farsi forza e la cosa che più ci dà entusiasmo è sapere di ‘potere farÉ. Ci siamo dati un regolamento secondo il quale per proporre un progetto bisogna essere minimo in due, perché è sempre necessario avere il sostegno di un altro genitore: non sempre ce la puoi fare da sola. Per tutti c’è la massima libertà di fare proposte nel verso del multiculturalismo, dell’apertura della scuola e così si impara a mettere insieme le forze, a parlare, a incontrarsi, anche con chi la pensa in modo diverso, a rimbocarsi le maniche e a sporcarsi le mani, a vedere quali sono le difficoltà e le responsabilità che ognuno si deve assumere. Un esempio, qualcuno propone di fare a scuola, in uno spazio incolto, un giardino o un orto: le si chiede quanto tempo ha da mettere a disposizione, si cerca chi voglia unirsi al progetto e poi lo si traduce in concreto. Come Anita abbiamo partecipato a un bando della rete delle scuole e ce l’abbiamo messa tutta per vincerlo così che con i fondi messi a disposizione si possa riqualificare parte dei seminterrati della scuola, aprire la palestra di cittadinanza, uno spazio al quale possono accedere bimbi e adulti, alimentato da energie alternative e soprattutto accessibile anche per le persone con disabilità. Ora, con la chiusura delle scuole, abbiamo operato per dare sostegno a chi si è trovato in difficoltà e stiamo lavorando con le maestre in vista della riapertura del prossimo settembre per affrontare i cambiamenti imposti”.

Valentina Pescetti,

Presidente. AG ANITA (dal 2013)
IC Ceneda, Municipio VII



Qualcosa si muove

“La nostra è un’esperienza più che positiva, anche se abbiamo avuto difficoltà di rapporti con la dirigenza scolastica e la docenza, che temono sovrapposizioni o imposizioni dall’esterno. Stiamo però cercando di cambiare questa percezione e gli effetti si sono visti nel momento emergenziale: grazie all’intervento del I Municipio, che ha reso possibile la presentazione di progetti da parte delle associazioni genitori per offrire strumenti a sostegno delle famiglie per problemi legati alla didattica a distanza, abbiamo potuto agire con un servizio di aiuto-compiti. L’esperienza ha avuto un grandissimo successo, ha colpito anche la componente scolastica e la preside che, per la prima volta, hanno dato un segnale di interesse. Questa mossa è vincente per dare uno stimolo ai futuri rapporti con la scuola e per noi è stato gratificante, anche perché la scuola Giardinieri è popolata da studenti della borghesia medio-alta e la domanda da parte dei genitori è sempre stata molto scarsa, ma in questa situazione sono emersi l’utilità e il piacere di avere un’associazione genitori. Sarà poi interessante vedere l’evoluzione del ragionamento, genitori e insegnanti insieme, sulla riapertura delle scuole per trovare anche spazi alternativi. Tutto questo lavoro è sì faticoso, ma è soprattutto bello e divertente”.

Maria Luisa Mazzocchi

presidente AG Giardinieri (dal 2017)
IC IV Novembre, Municipio I-VII

Il valore di essere un gruppo

“Se devo pensare al senso dell’impegno nell’operare in una scuola aperta, mi viene in mente la frase di una mamma della nostra scuola: ‘essere genitore attivo riavvicina alla dimensione politica’. Vuole dire prendersi cura di qualcosa che riguarda i nostri figli, del quartiere e della città, cercando di costruire idee di cultura e di urbanistica. Il focus, oltre a essere su nostri figli, è sulla relazione tra noi adulti. È importante sperimentarsi, con le difficoltà del caso, nelle possibilità di confronto con i pensieri di un gruppo non strutturato. La dimensione del gruppo fa sì che gli ostacoli si superino con quel valore aggiunto dato da disponibilità e inventiva. Durante il percorso ci sono ‘bottÉ di ottimismo, anche se poi è difficile affrontare le differenze interne: è più facile aiutare persone lontane piuttosto che capire chi ti sta accanto. Il valore di una scuola aperta in uno stato di emergenza come quello della pandemia...qui veniamo alla bellezza dell’esperienza. La prima risposta è stata la solidarietà concreta attraverso la raccolta di cibo e la sua distribuzione. La risposta è stata davvero molto grande. E poi, sul fronte educativo, abbiamo dato subito vita alla ludoteca virtuale e a un servizio di aiuto per lo svolgimento dei compiti. La nostra segreteria ha dato supporto a chi richiedeva i pc per le lezioni on line, o a coloro che avevano bisogno di aiuto nella compilazione dei moduli per i sussidi. Infine abbiamo accolto la sfida di riorganizzare i centri estivi secondo le nuove norme, per ripartire insieme il prima possibile”.

Guido Musillo

Vice presidente AG Scuola Di Donato (dal 2003)
IC Manin, Municipio I

Caro genitore, caro insegnante, caro dirigente scolastico

l'interesse per quanto accade in Italia intorno alle Scuole Aperte "Partecipate e Condivise" sta nel fatto che si tratta di una possibilità che ci aiuta a traghettare il paese verso il futuro di una democrazia più compiuta dove i cittadini, in quanto abitanti di un territorio e competenti, partecipano attivamente alla costruzione del bene comune accanto ed insieme alle istituzioni. Si tratta di soluzioni/modelli "esemplari" che trovano nell'immenso e diffuso patrimonio esperienziale del paese anche una risposta efficace all'emergenza educativa e generazionale in corso. Non solo. Avendo anche la caratteristica di essere pratiche "sostenibili" in quanto per tutti, non dipendenti dai fondi disponibili e durature nel tempo, danno una risposta alla "crisi" individuando un modello di sviluppo migliore di quello passato.

Se teniamo conto che i cambiamenti nella società arrivano quando il paese ha maturato la cultura necessaria e che le leggi giungono a completare un cammino, quello che possiamo fare è avere cura di queste esperienze preziose e per questo abbiamo bisogno di cittadini ed istituzioni coraggiose.

La partita vera si gioca sui territori nell'incontro possibile tra la scuola e la società civile, nella costruzione di pratiche condivise tra i rappresentanti locali dello Stato (i dirigenti scolastici ed i lavoratori della scuola) ed i cittadini attivi e responsabili (in primis genitori e studenti).

A Voi spetta traghettare il paese nel futuro attivando con coraggio e responsabilità esperienze nuove, generative per collegare scuola e società in un percorso comune. Come mostra nel concreto l'attività delle Associazioni e dei Comitati già attivi e funzionanti, e il Vademecum che avete tra le mani, lavorare in questa direzione non solo è possibile anche a Roma, ma negli ultimi anni è diventato ancora più urgente. Se è vero che la Scuola da sola non ce la può fare a sostenere i disagi sociali e la povertà educativa delle famiglie, la crescita e lo sviluppo di nuove associazioni genitori può sostenerne l'azione in molti modi, e apportare un contributo al miglioramento della qualità della vita dei territori.

Vi invitiamo, allora, ad incamminarvi anche voi su questa strada sapendo che potrete contare sul nostro sostegno competente e gratuito.

Anche voi potete diventare agenti di cambiamento, in fondo bastano solo 6 mosse.

Come aprire la scuola in 6 mosse

1

SCRIVERE UN PROGETTO CONDIVISO DI SCUOLA APERTA

Incontro tra istituzione (chi lavora nella scuola) e cittadini attivi (studenti, genitori ...)
"Scrittura collettiva" del progetto:
condivisione dei principi fondativi

2

COSTITUIRE L'ASSOCIAZIONE DEI GENITORI CON SEDE NELLA SCUOLA

- Il percorso da gruppo/comitato di genitori ad associazione
- Lo Statuto e l'Atto Costitutivo, la nomina del Rappresentante Legale (il presidente)
- La registrazione all'Agenzia Entrate ed il Codice Fiscale (o al Protocollo della Scuola per le associazioni di fatto)

3

INSERIRE IL PROGETTO NEL POF DELLA SCUOLA

Parere ed integrazioni al progetto da parte del Collegio Docenti
Approvazione del Consiglio d'Istituto
Inserimento del progetto nel PTOF scolastico

4

SCRIVERE UN PATTO DI COLLABORAZIONE SCUOLA/ASSOCIAZIONE DEI GENITORI

Il modello di gestione della Scuola Aperta; Il Patto di Collaborazione se si sceglie di gestire insieme Scuola/Associazione dei Genitori (o la Convenzione se si sceglie di "affidare" all'Associazione dei Genitori gli spazi)

5

SPERIMENTARE LA SCUOLA APERTA

Attivare il progetto: spazio alla creatività ed al protagonismo ...
La gestione operativa del progetto: risolvere insieme le difficoltà e valorizzare cosa funziona

6

VALUTARE INSIEME L'ESPERIENZA E RENDERLA SOSTENIBILE PER IL FUTURO

Valutare periodicamente: stabilizzare le soluzioni e dare continuità al progetto ...
Scrivere il futuro: passare il testimone ai nuovi genitori, ai nuovi dirigenti e lavoratori della scuola

GLOSSARIO MINIMO

AG: associazione genitori

Amministrazione condivisa: gestione alla pari di un bene comune da parte di cittadini ed istituzioni insieme

Art.118 quarto comma della Costituzione: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Assistenti tecnici e amministrativi (ATA): il personale non docente della scuola

Associazioni: operano nel campo della cittadinanza attiva, della scuola, della cultura/tempo libero/sport, della solidarietà/sociale/assistenza, raggruppano persone unite per realizzare un obiettivo comune, senza scopo di lucro. La forma associativa può essere Associazione (generica), ODV Organizzazione di volontariato, APS Associazione di promozione sociale, ASD Associazione sportiva dilettantistica. Possono essere "riconosciute" o "non riconosciute".

Associazioni "non riconosciute": si basano sull'accordo raggiunto tra gli associati senza particolari formalità, è valido anche se in forma orale o se redatto con una scrittura privata, senza bisogno di ricorrere a un notaio/pubblico ufficiale, e senza altri elementi specifici se non quelli previsti dal codice civile per identificare gli enti senza fini di lucro. Si può registrare all'Agenzia delle Entrate e ottenere il codice fiscale per stipulare accordi con enti pubblici (ad es. scuola/comune) e partecipare a bandi pubblici.

Associazioni "riconosciute": ha il riconoscimento della personalità giuridica da parte dello Stato, ha alcuni benefici (separazione del patrimonio dell'ente da quello dei soci, possibilità di avere contributi pubblici, eredità/donazioni, acquisti immobili) ma richiede procedura formale ed atto da un notaio/pubblico ufficiale.

Atto costitutivo: scrittura di costituzione di una associazione

Bando /Avviso pubblico: procedura di evidenza pubblica per individuare uno o più soggetti a cui affidare

Collegio Docenti: organo collegiale composto dal dirigente scolastico e da tutti i docenti dell'Istituto, è responsabile dell'organizzazione delle attività didattiche ed educative della scuola.

Comitato: ente informale autonomo per rappresentare una istanza (non ha riconoscimento giuridico)

Comitato genitori: comprende i rappresentanti di classe ed è previsto tra gli organi scolastici di rappresentanza

Consiglio d'Istituto (CDI): è l'organo deliberativo del singolo istituto scolastico

Consenso: metodo decisionale in cui si cerca un accordo condiviso senza votare a maggioranza (decisivo nei gruppi/associazioni)

Convenzione: regola i rapporti tra due o più soggetti

Dirigente scolastico (DS): preside, direttore didattico

Dirigente servizi generali e amministrativi della scuola

(DSGA): è il responsabile amministrativo

DPR: decreto del presidente della repubblica

Enti locali: comuni, regioni, province, città metropolitane, municipi/zone/quartieri

L2: italiano per cittadini di lingua non italiana

L.R.: legge regionale

MIUR: ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

OdG: ordine del giorno (di una riunione)

Organizzazione non governativa (ONG): ente riconosciuto giuridicamente dalla legge n.49/1987

PA: Pubblica Amministrazione

Patto di condivisione o di sussidiarietà: scrittura per amministrare in modo condiviso un bene tra istituzioni e cittadini.

È simile alla "Convenzione" ma più paritario ed alternativo alla "Concessione/Autorizzazione"

POF o PTOF: Piano dell'Offerta Formativa, è il programma della scuola, se triennale PTOF

Principio di sussidiarietà: cittadini partecipano alla pari ed in collaborazione con le istituzioni preposte all'attuazione dei principi della Costituzione

Protocollo d'Intesa: atto di indirizzo e accordo tra due o più enti e/o istituzioni

Regolamento: specifica l'applicazione operativa di una legge o di una norma

Rete informale: gruppo di realtà che si scambiano liberamente informazioni, strumenti e competenze

Scuola dell'infanzia: scuola materna, possono essere statali, comunali e paritarie/private

Scuola primaria: scuola elementare, possono essere statali e paritarie/private

Scuola secondaria di primo grado: scuola media, possono essere statali e paritarie/private

Scuola secondaria di secondo grado: scuola superiore. Possono essere statali e paritarie/private

SWOT analisi: sigla inglese di analisi di forza/debolezza/opportunità/ostacoli

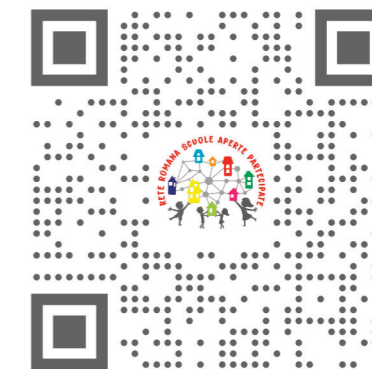
RCT: responsabilità civile verso terzi (in ambito assicurativo)

Statuto: per articoli definisce i principi di una associazione (o altro ente)

Terzo Settore: indica il settore delle attività che non sono pubbliche (I° settore) né private (II° settore)



www.roma.retescuoleaperte.it



Testi: **Simona Ciaramitaro**

Grafica: **Daria Sorrentino**

Illustrazioni: **Dafne Tafuri**

Foto: **Mohamed Keita**

Ringraziamenti

Per i materiali raccolti e poi forniti si ringrazia Gianluca Cantisani, il Cantiere Beni Comuni MoVI, il Gruppo di Lavoro Scuole Aperte di Associazione Genitori Scuola Di Donato e la Rete Romana delle Scuole Aperte Partecipate

realizzato in collaborazione con
www.fondazionepaolobulgari.org

Manifesto Rete romana Scuole Aperte Partecipate

È tempo di aprire in modo diffuso gli spazi delle scuole nelle ore extrascolastiche. È tempo di creare luoghi di incontro, cultura e solidarietà nei territori e di aprirli al mondo. È tempo di mettere in comune principi ed esperienze per vivere la scuola come bene comune. Abbiamo bisogno di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, adulti che sappiano prendersi cura ogni giorno, insieme, delle scuole e dei territori.

La “Rete romana delle Scuole Aperte Partecipate” è la rete delle Associazioni e dei Comitati di genitori, amici, ex-studenti e cittadini attivi di varie scuole di Roma, che si propone di condividere i desideri, le visioni e le esperienze intorno all’idea di “scuola aperta partecipata”, di una Scuola “bene comune” che sia di riferimento e guida per il territorio che abita e, allo stesso tempo, che diventi un luogo aperto alla città nel tempo extra-scolastico, gestito insieme a tutti i soggetti disponibili di un territorio. Il riferimento a cui ci ispiriamo è il principio di sussidiarietà contenuto nell’art.118 comma 4 della Costituzione che chiama i cittadini a sperimentare l’amministrazione condivisa dei beni comuni insieme a chi rappresenta e lavora nelle istituzioni. Una “rete” informale che aiuti singole Associazioni/Comitati sul territorio a nascere, crescere ed essere riconosciuti come interlocutori e che abbia la forza di interagire in modo costruttivo con le istituzioni suggerendo “proposte” sostenibili e partecipate di sviluppo della comunità di un territorio.

Visione

- Aprire gli spazi delle scuole nelle ore extrascolastiche dando vita a dei luoghi animati, gioiosi, di incontro della comunità e che, viceversa, troppo spesso rimangono inutilizzati e silenziosi.
- Rendere la scuola polo civico, centro di aggregazione quotidiana per il territorio, luogo di formazione, di cultura, di presidio, di incontro delle diversità e di solidarietà oltre la tradizionale funzione istituzionale di istruzione.
- Incentivare un’educazione alla cittadinanza attiva.

- Supportare la funzione educativa delle famiglie e rafforzare la collaborazione tra scuola e genitori, cittadini, amici, ex studenti e docenti, realtà sociali, culturali e sportive attive sul territorio per costruire patti educativi di comunità.
- Collegare associazioni e scuole. In una più ampia visione, riconoscere la rete come partner di una comunità del territorio.
- Accompagnare bambini e bambine, ragazzi e ragazze, adulti a prendersi cura insieme delle scuole e dei territori.
- Dare ai bambini e bambine, ai ragazzi e ragazze un’occasione civica di coltivare le proprie competenze trasversali nella scuola che frequentano, frequenteranno o hanno frequentato.

Missione

- Diffondere la cultura di Scuola Aperta Partecipata come “Bene Comune” della città.
- Costruire una Rete-Comunità aperta come luogo di condivisione delle esperienze. Creare una rete di contatti e di canali di scambio d’informazione.
- Sostenere la crescita, il consolidamento ed il ricambio generazionale che possono dare continuità alle esperienze.
- Individuare e raccontare gli aspetti generativi delle “buone pratiche”. Supportare la nascita e la crescita delle nuove Associazioni/Comitati offrendo adeguati strumenti e competenze.
- Dialogare con le istituzioni proponendo le istanze della Rete-Comunità.
- Coinvolgere le Dirigenze scolastiche nei percorsi di scuole aperte e partecipate. Proporre cooperazione e coprogettazione con i lavoratori della scuola. Cercare il confronto con gli insegnanti, nell’assoluto rispetto dei ruoli e della libertà di insegnamento, al fine di creare sinergia e continuità tra le attività proposte tramite la scuola aperta e l’azione educativa istituzionale.
- Incentivare partenariati tra associazioni/scuola/territorio per promuovere progetti ed eventi di Scuola Aperta Partecipata. Raccontare le esperienze di Scuola Aperta ed animare il dibattito pubblico sul tema.



roma@retescuoleaperte.it